

**Lavoro e giustizia**

Azienda fallì 14 anni fa Creditori in attesa

MASER (Treviso) — La fabbrica, che si chiamava «Serena», con sede a Maser nel Trevigiano, fallì nel 1999 dopo un incendio. Ma i creditori riusciranno a vedere qualche soldo forse soltanto all'inizio del 2014. La segnalazione del caso è della Cna di Asolo che punta il dito contro una «giustizia lenta che incoraggia i furbi e scoraggia gli onesti».

A PAGINA 2 Favero

Il caso La denuncia della Cna: «Tempi incivili». Di mezzo c'era un sospetto incendio doloso

L'azienda è fallita nel 1999 Creditori in attesa da 14 anni

Treviso, l'assicurazione ricorre fino alla Cassazione
I curatori: «Solo ora abbiamo la certezza del capitale»



MASER (Treviso) — La storia inizia con un incendio, la notte fra il 27 ed il 28 agosto del 1999. La fabbrica, che si chiamava «Serena», con sede a Maser nel Trevigiano, è completamente distrutta dalle fiamme, subisce danni per oltre 700 milioni di vecchie lire, almeno così dicono i verbali dei carabinieri dell'epoca, ma dal successivo fallimento, dichiarato dal Tribunale di Treviso il 6 novembre dello stesso anno, i creditori riusciranno a vedere qualche soldo forse soltanto alla fine del 2013 o all'inizio del 2014.

La segnalazione del caso è della Cna di Asolo che, attraverso una nota del suo direttore, Marino Marini, punta il dito contro una «giustizia lenta che incoraggia i furbi e scoraggia gli onesti», anche se la vicenda in realtà è più articolata ed è resa ancor più complessa da una serie di altre azioni giudiziarie innescate da terzi. Resta il fatto che soltanto pochi giorni fa, a 14 anni dalla dichiarazione di fallimento, i curatori hanno potuto comunicare ai creditori (tra i quali c'era anche la Cna asolana, che avanzava 10 milioni dell'epoca) l'indirizzo di posta certificata per le relative procedure.

A complicare la storia è in particolare la società Liguria Assicurazioni, con la quale i proprietari di «Serena», cioè la famiglia Longon, avevano stipulato una polizza che co-



Marini (Cna) Così si favoriscono i furbi e si scoraggiano gli onesti



I curatori Tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 potremo accontentare i creditori

priva anche il rischio di incendio, quantomai elevato nella produzione di sedie ed elementi di arredamento. La compagnia assicurativa, insomma, in quel rogo non ci vede chiaro, il danno è elevato e le procedure sono ritenute poco lineari. Per sintetizzare, «Liguria» ricorre per ben due volte di seguito con-

tro i titolari dell'azienda e questo, ovviamente, è sufficiente per il momento a congelare il risarcimento.

L'ostinazione degli assicuratori è massima, la battaglia giudiziaria prosegue fino alla Cassazione dove, per ottenere un'udienza, i curatori fallimentari, cioè lo studio legale Pase e Montagnin

1.200

La durata media in Italia dei procedimenti civili legati a inadempimenti contrattuali è di 1.200 giorni, in Francia di 400

di Conegliano, attendono anche sei anni. «La compagnia di assicurazione ha perso in tutti e tre i gradi di giudizio - spiega oggi Daniela Montagnin - e solo da poche settimane abbiamo la certezza di poter contare su un capitale da distribuire ai creditori. Non a tutti perché non basterà, ma possiamo accontentare quelli fino all'undicesimo grado di privilegio». Cosa che, fra un passaggio e l'altro, potrebbe avvenire tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014. In tutto c'è da spartire circa un milione di euro, su un passivo però ben più pesante, quantificato già dieci anni fa più robusto almeno del 50%. Come dire che, se la compagnia assicuratrice non avesse attivato i propri avvocati, i creditori avrebbero potuto ottenere la loro, per quanto parziale, soddisfazione a quattro o massimo cinque anni dalla dichiarazione di default.

«Non capisco l'agitazione della Cna - conclude Montagnin - anche perché non ho ricordi che dall'associazione abbiano mai telefonato in studio per informarsi sullo stato della vicenda che coinvolge alcuni dei loro iscritti».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

700

L'azienda «Serena» fallì in seguito a un incendio nel 1999, che provocò danni per 700 milioni di lire dell'epoca



Faldoni Nel Trevigiano il caso di un fallimento «infinito»